



LA CITTA' IN ANSIA

Ricoverato lunedì, si è aggravato nella notte. Nelle chiese veglie di preghiera

Gravissimo il vescovo Ablondi

Colpito da infarto è in rianimazione: prognosi riservata

di Mauro Zucchelli

LIVORNO. Tutta Livorno, anche quella che i preti li guarda di traverso, è lì attorno a quel letto d'ospedale, nel reparto di rianimazione e terapia intensiva: sotto quelle lenzuola — ormai con un esilissimo filo che lo lega alla vita tramite le macchine respiratorie — c'è Alberto Ablondi, 86 anni da compiere a dicembre nel giorno di san Malachia profeta, per trent'anni ve-

scovo della nostra città. L'anziano prelado, che dopo un periodo in clinica aveva insistito per passare fra le mura di casa il Ferragosto, è stato ricoverato d'urgenza nella tarda serata di lunedì. Lo conferma una nota ufficiale dell'Asl segnalando che la decisione è stata motivata da «un arresto cardiocircolatorio per una grave insufficienza cardiaca».

Risulta che, poco prima, nella stessa serata abbia avuto una crisi respiratoria: è probabile che all'inizio sia stata questa difficoltà polmonare a convincere lo staff di amici e collaboratori che lo segue costantemente che non rimaneva altro da fare se non portare Ablondi al pronto soccorso. Però «dopo una prima permanenza nel reparto di medicina d'urgenza» — sottolinea l'Asl — il «peggioramento delle condizioni cliniche» ha imposto il trasferimento di Ablondi nel reparto di rianimazione e terapia intensiva.

E' come per Berlinguer, ma 26 anni più tardi e alla rovescia: solo che stavolta, invece delle suore, sono i vecchi portuali — forse post-comunisti, forse ex, forse chissà — a cercare un dio o comunque qualcuno al quale raccomandare quell'anziano vescovo che li ha conosciuti quasi mezzo secolo fa e li ha accompagnati in mezzo al terremoto dei decreti Prandini e della globalizzazione. E, come i portuali, gli ex operai del Cantiere: se lo ricordano anche loro che l'ultima spallata ai dubbi per far nascere l'esperienza della



86 anni, negli ultimi mesi era stato più volte in clinica

ABLONDI. E' stato dal '66 ausiliare al fianco di Guano, poi dal '70 vescovo della città per trent'anni

Da mesi non stava bene di salute, lunedì l'aggravamento Una fetta di torta alla panna poi il tracollo e il ricovero

LIVORNO. L'ultima cosa che ha voluto mangiare monsignor Ablondi lunedì scorso all'ora di pranzo, prima di essere ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale cittadino, è stata una torta. Un dolce preparato da suor Cyriaca, la collaboratrice che da tempo lo accudisce. Una bella torta che monsignor Ablondi ha voluto arricchire con la panna. Poi il tracollo.

La febbre, che già dalla mattina lo rendeva molto debole, è salita. È arrivata l'ambulanza che a sirene spiegate ha portato il vescovo emerito al pronto soccorso.

Già dalla prima metà di luglio non aveva fatto che entrare e uscire da ospedale e casa di cura: la salute malferma aveva sconsigliato di dar corso all'idea di far trascorrere a Ablondi un periodo di riposo a Montenero, come egli avrebbe voluto.

Ma l'anziano monsignore è sempre stato molto legato alla sua casa di via Sant'Andrea: circondato da cimeli che rappresentano i ricordi di una vita. E' per questo che la scorsa settimana ha molto insistito per poter trascorrere il Ferragosto fra le mura domestiche anziché nel letto di una struttura sanitaria.

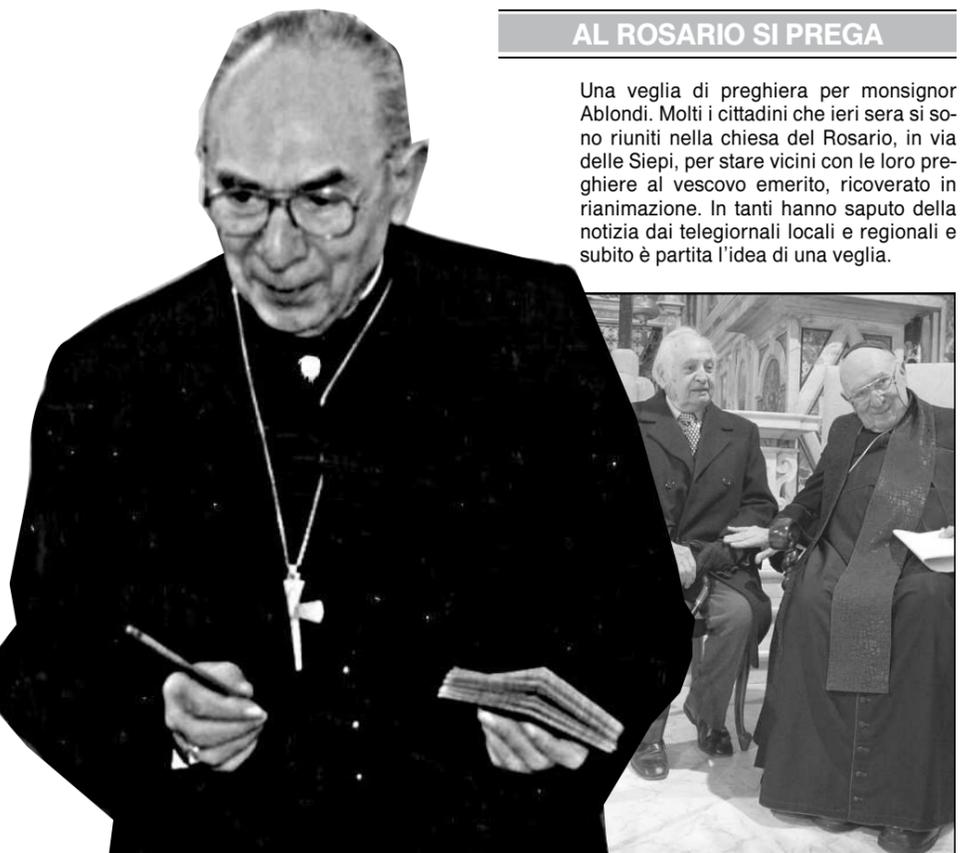
Nella giornata di domenica l'ultimo amico storico che è andato a fargli visita è

coop arrivò con una telefonata di Ablondi che mise in moto le virtù nascoste della diplomazia ecclesiastica...

Anche le parrocchie si stanno mobilitando: sono state organizzate veglie di preghiera,

ad esempio nella chiesa di Nostra Signora del Rosario.

Il bollettino medico delle ore 17 diramato dall'Asl mette in evidenza che le condizioni di Ablondi «permangono molto critiche»: è «in uno sta-



AL ROSARIO SI PREGA

Una veglia di preghiera per monsignor Ablondi. Molti i cittadini che ieri sera si sono riuniti nella chiesa del Rosario, in via delle Siepi, per stare vicini con le loro preghiere al vescovo emerito, ricoverato in rianimazione. In tanti hanno saputo della notizia dai telegiornali locali e regionali e subito è partita l'idea di una veglia.

Il bollettino dell'Asl parla di «stato di non coscienza»

stato Beppino Mancini, titolare del ristorante La Barcarola, che con il vescovo emerito ha un legame di lunga profonda amicizia.

Lunedì mattina l'anziano presule si è alzato, ha preso un po' di caffè latte e si è sistemato in poltrona. Era molto debole. Poi, dopo il pranzo, la febbre e la corsa in ospedale.

CON IL POLIZIOTTO EROE. In alto: Ablondi con Mario Canessa che durante la guerra ha salvato ebrei e prigionieri

era entrato e uscito a più riprese sia dall'ospedale che dalla casa di cura Villa Tirrena, per via di particolari situazioni di affaticamento. Negli ultimi 15-20 mesi si è fatta sempre più marcata la difficoltà di camminare, conseguenza del morbo di Parkinson contro il quale Ablondi lotta da oltre un decennio: ma proprio quando i guai fisici si sono fatti più gravi, Ablondi si è ributtato nella mischia con la sua catechesi del passa-parola, fatta di meditazioni affidate a fogli distribuiti gratis che sono diventati un dialogo-blog e un libro.

Iscrizione Banca D'Italia Albo M.Creditizi n. 66512 - Elenco A.A.F. n. A36006

Ti serve un Finanziamento, c'è **Finema!**

che Ti propone:

PRESTITI MUTUI

a PENSIONATI fino a 90 anni e a DIPENDENTI a firma singola, senza motivazione e con altri prestiti in corso

Con durata fino a 50 anni Per acquisto, ristrutturazione, liquidità e consolidamento debiti e se il tuo mutuo ha una rata troppo alta puoi sostituirlo con una rata più bassa a costo Zero (surroga)

Esempio di **MUTUO PER ACQUISTO** immobile per civile abitazione, proposto in partnership con Primario Istituto Bancario

150.000 €
in 30 anni =
€ 542,15 al mese

Tasso Variabile Tan: 1,798 % Taeg: 2,02 %

0586 895630

Via Garibaldi 42/a - 44 Livorno

www.finema.info